

Il nuovo assetto. Critiche dal Forum

Stop all'Agenzia: così il Lavoro scalda i motori

Valentina Melis

Sarà una divisione della direzione generale per il Terzo settore e le formazioni sociali del ministero del Lavoro, con ogni probabilità, a prendere il posto dell'Agenzia per il terzo settore, soppressa dal Dl 16/2012 sulle semplificazioni fiscali (articolo 8, comma 23), pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 52 di venerdì 2 marzo, e già in vigore. Una divisione "snella", in cui lavoreranno 10-12 persone. Il ministero farà una «call» interna per reclutare, fra i dipendenti, esperti di diritto societario, tributario e commerciale, con cui rafforzare la squadra della direzione generale, di una ventina di persone, che già si occupano dei controlli sugli enti associativi e di quelli relativi al cinque per mille.

Queste sono le indicazioni (non ufficiali) che emergono all'indomani dell'entrata in vigore della norma che ha decretato la soppressione dell'Agenzia del terzo settore (definita ancora, nel Dl fiscale, con la vecchia denominazione di Agenzia per le Onlus), dopo 10 anni di servizio e 3.567 pareri espressi sulla cancellazione di enti dall'Anagrafe delle Onlus (che si sono tradotti in 3.313 cancellazioni).

Una decisione che ha suscitato le proteste del Forum nazionale del terzo settore: il portavoce Andrea Olivero si dichiara «fortemente contrario» alla soppressione, e sottolinea il ruolo di «terzietà tra organizzazioni non profit e istituzioni» esercitato in questi anni dall'Agenzia, che le ha permesso di essere «autorevole strumento di controllo, trasparenza e promozione del terzo settore, in modo autonomo».

L'Esecutivo, dal canto suo, mette nero su bianco, nella relazione tecnica al Dl fiscale,

che il bilancio preventivo dell'Agenzia del terzo settore per il 2012 prevede assegnazioni finanziarie per 733mila euro, e che la soppressione potrebbe portare risparmi per 309.500 euro «in relazione alla voce organi dell'Ente».

Risparmi a parte, resta da definire chi esprimerà, in futuro, i pareri sulla cancellazione degli enti dall'anagrafe delle Onlus tenuta dall'agenzia delle Entrate e chi si occuperà del controllo di «meritorietà» degli enti. «Riteniamo di poter assolvere a questi compiti - spiega il direttore generale per il Terzo settore del ministero del Lavoro, Danilo Giovanni Festa - con il personale del ministero, coinvolgendo gli Osservatori sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale, e, per i controlli, la nostra rete di ispettori».

Per Stefano Zamagni, presidente uscente dell'Agenzia, la partita non è ancora chiusa: «Se il Governo chiederà la fiducia al Parlamento sul decreto-legge, la soppressione sarà sancita per legge. Ma se il Parlamento potrà esprimersi liberamente, sono sicuro che non accetterà la chiusura dell'Agenzia. Peraltro - aggiunge - sono perplesso sui risparmi che il Governo ipotizza di ottenere: l'Agenzia oggi utilizza risorse umane messe a disposizione dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Milano, e riesce a ottenere finanziamenti da enti terzi, come le Fondazioni. Cosa che sarebbe impossibile se l'Agenzia rientrasse nella struttura di un ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FUNZIONI

I pareri e il monitoraggio saranno affidati a una divisione della direzione generale per il Terzo settore

I RISPARMI

La relazione tecnica al provvedimento indica minori costi per 309mila euro nell'anno in corso

